

SOMMARIO

INTRODUZIONE By Futurama	2
SERATA CONCLUSIVA DEL PROGETTO ABRUZZO	3/4
UN CALCIO AL RAZZISMO	5
OPEN DAY 2009/2010	6
LA BUSSOLA DE LA PER- LA NERA	7
IL PELO NELL'UOVO: IL CONSUMISMO	8
DOPO IL PROGETTO ABRUZZO: QUALE SOLIDARIETA'?	9
UNA LUCE NEL SILENZIO	10/11
OCCIDENTE MONDO LIBERO?	12
IN RISPOSTA ALLE DO- MANDE SUL MURO DI BERLINO	13
LEGGERE, LEGGERE, LEGGERE	14/15
DIVERSI, MA DA CHI?	16
AI GIOVANI NON PIACE LEGGERE	17
PM 10	18
RISCHI TECNOLOGICI	19
LE REDAZIONI	20



free words by...



Abbiamo perso
Ah vastità di pini
Bianca ape ronzi
Canti a sole cielo
Canzoni del maschio e della femmina
Canzone disperata
Corpo di donna
Donna completa
Due amanti felici
E' bello, amore, sentirti vicino a me
E' come una marea
E' oggi
Epitalamio
Giochi ogni giorno
Ho fame della tua bocca
Il ramo rubato
In te la terra
L'amore
La notte nell'isola
Mi piaci quando taci
Mia brutta
Non solo il fuoco
Nuda sei semplice
Ormai sei mia
Per il mio cuore
Perché tu possa ascoltarmi
Posso scrivere i versi più tristi stanotte (lei non è con me)
Qui stanno il pane, il vino, la tavola, la dimora
Qui ti amo
Saprai che non t'amo e che t'amo
Se non fosse perché
Se tu mi dimentichi
Sei tutta spume
Sete di te m'incalza

PABLO NERUDA

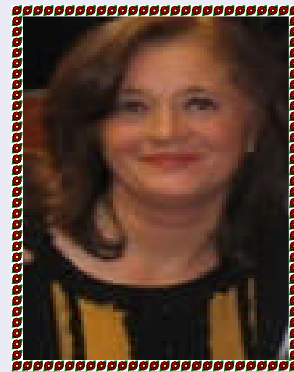
www.amoreauguri.it

La Voce della Preside

Cari ragazzi,

Mi complimento vivamente per l'impegno che state mettendo nella realizzazione di questo giornalino. Colgo l'occasione per augurare una serena Pasqua a tutti.

Gina, aka Stefy



SERATA CONCLUSIVA DEL PROGETTO ABRUZZO: UN SUCCESSO SPETTACOLARE

*Giovani musicisti, premiazioni e l'”Infinito” di Leopardi coronano
il progetto “...X te...”*

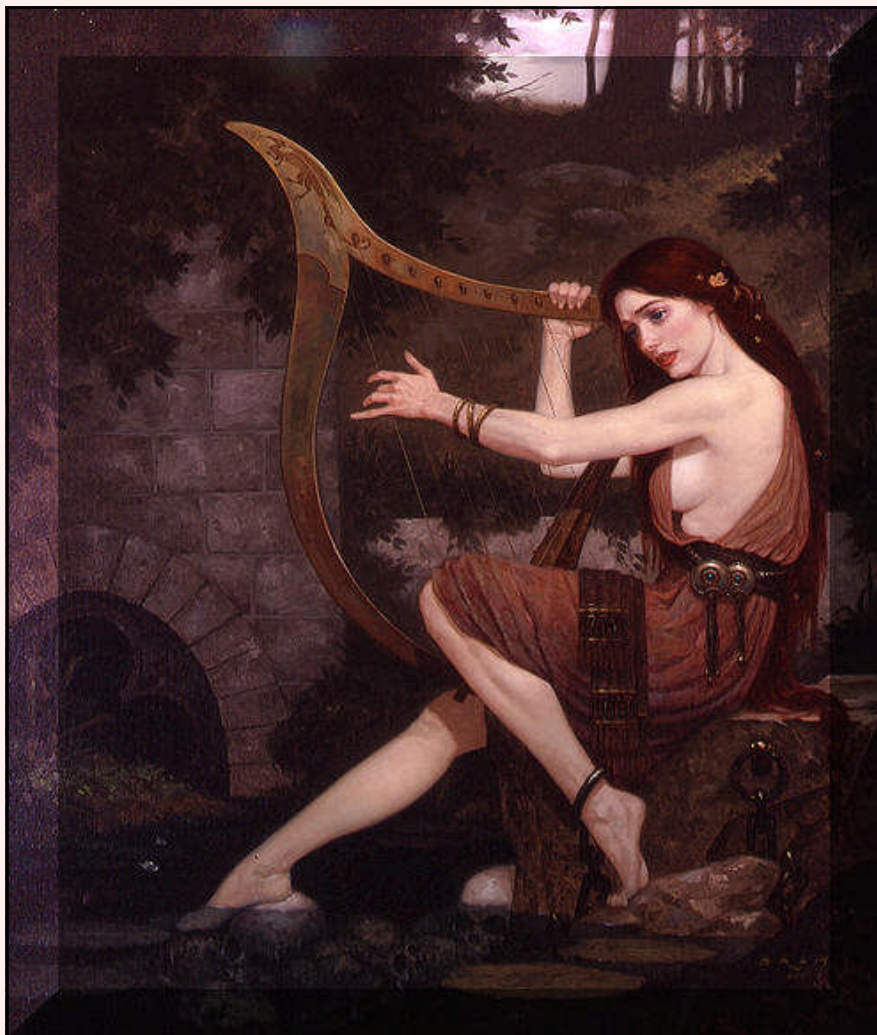
La proposta di solidarietà per l’Abruzzo “...X te...”, si è conclusa con uno spettacolo di beneficenza sabato 23 gennaio presso il Teatro Civico di Dalmine. L’evento, ideale punto di arrivo di un cammino iniziato già nei mesi scorsi, è stato organizzato dall’istituto superiore “ISIS Einaudi” in collaborazione con l’Amministrazione Comunale e numerosi sponsor (tra cui Tenaris), nonché altri importanti scuole del territorio (il “Quarenghi” di Bergamo e l’ITIS “Marconi” di Dalmine su tutti).

La serata conclusiva, battezzata “**Notte di Note**”, prevedeva le premiazioni dei concorsi letterari e fotografici, a cui avevano preso parte sia studenti bergamaschi che aquilani (una delegazione della città devastata dal terremoto, infatti, ha trascorso una settimana a Bergamo), e le esibizioni di alcuni gruppi musicali nati per l’occasione dalla volontà di studenti e professori. I vincitori dei concorsi scritti sono stati la classe prima liceo classico del “Sant’Alessandro” di Bergamo e Linda Tironi, studentessa Einaudi. L’altro concorso letterario, quello riservato ai soli studenti abruzzesi, ha avuto in Francesco Ianni (alunno al “Colecchi” di L’Aquila) il primo classificato.

Spazio anche alle premiazioni dei vincitori dei concorsi multimediali e fotografici. Quello abruzzese è stato vinto da due studentesse di Avezzano, piccola cittadina a circa 60 Km da L’Aquila, Iginia Ciaffone e Vanessa Savina, le quali, non dimentiche del dolore patito in questi mesi, si sono dette felici per il premio, un Notebook, e hanno ringraziato tutti quanti. Un gruppetto di studenti “Einaudi” (Giada Dossena, Deborah Gangale, Andrea Mariani e Teresa Poluzzi) è stato insignito del primo premio nel concorso multimediale (un breve video con riflessioni sulla solidarietà accompagnate da immagini e musica), mentre la vittoria nel concorso fotografico (le cui foto avevano come soggetto la marcia solidale del 15 novembre scorso) è stata data a Sara Esposito.

Le premiazioni, ovviamente, hanno occupato la parte centrale dello spettacolo, il cuore di un lavoro durato mesi. La serata, infatti, si era aperta con le performances di vari gruppi musicali delle Scuole Medie “**Camozzi**” di Dalmine diretti dai professori Teresa Ceci, Giovanni Maffeis e Angelo Marchetti. Poi è calato il silenzio, le luci si sono spente e l’”Infinito” di Leopardi è prepotentemente entrato in scena, mirabilmente letto dal professor Fabio Sonzogni. I versi del poeta marchigiano hanno risuonato, profondi e immortali, ben oltre gli scroscianti applausi del pubblico in platea, un po’ troppo prematuri dinnanzi a quel sacro “infinito silenzio”.

Un altro momento di grande emozione è stato regalato dal professor Piero **Cattaneo** che, accompagnato musicalmente da due alunne dell'ISIS (Marta Avogadri e Alessandra Testa), ha letto una sua personalissima composizione sulla solidarietà. Essa appariva non come “un'esecrescenza di generosità” ma come l'abbraccio umano della realtà e della nostra stessa esistenza. La serata ha avuto, infine, la sua degna conclusione.



Tra gli svariati gruppi musicali esibitisi, l'ultimo salito sul palco (formato dagli studenti Gioele Cortese, Luca Mangiovini, Giulia Maffei, Federico Maffioletti, Christian Pagnelli e Gabriele Ravizza) è stato letteralmente osannato dai presenti, incontenibili tra applausi e grida di estasi ammirativa. Dopo “Impressioni di Settembre” dei PFM, infatti, i ragazzi hanno concesso, entusiasti, il bis suonando una delle canzoni più belle del Novecento: “Let it Be” dei Beatles.

L'evento ha avuto il positivo giudizio di tutti i presenti. L'assessore alla cultura di Dalmine, Gianluca **Iodice**, ha affermato di essere “onorato di partecipare a questa serata. Sono onorato anche di essere l'assessore alla cultura di una città la cui scuola ha organizzato un evento del genere. Non è una

solidarietà generica, ma è qualcosa che coinvolge le persone. Spero ci sarà una coda a tutto questo.”. Più commosso il commento del professor **Fonzi**, aquilano e membro della delegazione in trasferta a Bergamo: “Sono emozionato perché l'evento era inatteso e anche perché sono stato docente all'Einaudi per nove anni e quindi i miei amici bergamaschi mi conoscono già da prima. La solidarietà è una cosa importantissima e bellissima; stasera abbiamo riscoperto il senso della vita. Un grazie per la bellissima sorpresa.”.

Il dirigente scolastico dell'ISIS, Stefania **Maestrini**, ha spiegato, dopo aver ringraziato di cuore tutti coloro che hanno regalato tempo e passione al progetto, il perché di qualche fila vuota in fondo alla platea: “Avevamo riservato quei posti per i musicisti che avessero voluto vedere lo spettacolo. Purtroppo non tutti si sono ricordati del posto.” Peccato. Un'incomprensione, questa, che non ha cancellato l'ottima riuscita dell'evento nella sua totalità e nelle sue tappe di percorso verso la serata finale, vetta innevata di un monte solidale.

Cristiano Poluzzi

Il fenomeno del razzismo nel calcio è iniziato negli anni '80 e da allora gli episodi di razzismo sono diventati sempre più frequenti. In questi anni abbiamo assistito a molti casi di violenza e di razzismo dagli spalti degli stadi di calcio italiani; pensiamo al difensore del Messina Mar Zoro, il quale ha subito insulti che lo hanno costretto ad abbandonare il campo, oppure al giocatore del Barcellona, Eto O' che ha lasciato il campo di gioco durante la partita Saragozza-Barcellona, perché ogni volta che toccava la palla veniva assalito dai tifosi avversari con slogan offensivi. Recentemente, il giocatore dell'Inter Mario **Balotelli**, nella partita Juventus-Inter, è stato preso di mira con cori razzisti e questo episodio si è ripetuto più volte, provocando delle reazioni; si è trattato di interventi sia in sua difesa, da parte del presidente Moratti che voleva ritirare la squadra, sia contro di lui, come si legge sui blog dei tifosi juventini.

Qui si sottolinea il fatto che i cori contro Balotelli sono una conseguenza del suo comportamento incivile in campo. Relativamente all'accaduto, è stato intervistato anche il giornalista – scrittore e tifoso juventino Idris, il quale ha definito l'episodio vergognoso, soprattutto se si pensa che lo stadio dovrebbe essere un luogo dove far festa e gioire. Il giornalista trova assurdo fischiare un calciatore per il colore della sua pelle e definisce chi lo fa un “delinquente esaltato”. Per punire i responsabili degli insulti razzisti verso Balotelli, il giudice sportivo Tosel ha condannato la Juve a giocare un turno a porte chiuse, scatenando così le proteste dei tifosi Juventus. Sui blog calcistici, inoltre, gli juventini hanno considerato una ipocrisia tanta mobilitazione in favore di Balotelli e nessuna attenzione agli insulti rivolti, per esempio, alla madre di un giocatore qualunque, oppure ad altri giocatori. Dal governo italiano è stata approvata una legge che impone la sospensione di una partita quando la tifoseria di una squadra espone simboli e striscioni razzisti.

Io, personalmente, non sono molto d'accordo con questi provvedimenti perché non è giusto punire che non c'entra niente, come i giocatori e tutti quei tifosi civili e onesti che vanno a vedere la partita della loro squadra del cuore.

In effetti la repressione non basta per ottenere risultati efficaci contro il razzismo. Per combattere questo fenomeno diffuso nel mondo del calcio, bisogna intervenire con misure preventive, al fine di educare le persone al rispetto degli altri. Nel 1999 è nata la rete FARE che, in tutto il mondo, organizza delle attività durante lo svolgimento di eventi sportivi, per unire e mettere a confronto culture diverse.

Secondo me lo sport è un'attività umana che aiuta le persone a superare qualsiasi barriera, perciò nello sport non conta il colore della pelle, la religione o la provenienza, ma soltanto le abilità sportive e la passione per il gioco.

di Luca Bresciani 2^ BR

OPEN DAY 2009/2010



L'Open Day si è svolto nelle giornate del 3 gennaio (pomeriggio) e del 31 gennaio (mattino e pomeriggio) registrando una partecipazione di oltre 550 persone.

Abbiamo partecipato in veste di hostess ed è stato incredibile!!!! Abbiamo ri-scoperto la nostra scuola e forse.....un po' noi stessi, come non avevamo fatto in quattro/cinque anni. Essere dalla parte di chi spiega i depliant informativi, di chi illustra le attività didattiche ed extra-didattiche, di chi accompagna i visitatori nelle aule in cui noi studiamo, amiamo, ridiamo, apprendiamo, copiamo, piangiamo, dormiamo... è come rivisitare il nostro "IO" e scoprire che stiamo crescendo.



BORSE DI STUDIO a.s. 2008-09

1BL	Busellini	Gloria
1AR	Chiodi	Andrea
1CP	Colasurdo	Silvia
1DS	Locatelli	Deborah
1AL	Maffeis	Giulia
2AP	Poloni	Rosanna
1DS	Quatra	Martina
1CE	Taramelli	Sara
3DS	Cavagna	Laura
3AZ	Mariani	Roberto
3AT	Foresti	Priscilla
5BL	Brugali	Cristina
5AR	Brugali	Nicola
5AZ	Campana	Jessica
5DS	Caeminati	Silvia
5ES	Consonni	Valentina
5BR	Marziali	Giulia
5AT	Oberti	Denise
5AL	Rovaris	Manuela

PREMI SPECIALI a.s. 2007-08

07/08	Iannitelli	Ilaria	Liceo
07/08	Martinelli	Michela	Igea
07/08	Paolella	Francesca	Sociale
08/09	Arioldi	Ilaria	Sociale
08/09	Tempo	Elisabetta	Turistico
08/09	Zarbotti	Maria G.	Liceo

PREMI SPECIALI a.s. 2007-08

5 DS	CARMINATI SILVIA
5 BR	GIANGREGOR GIORGIA
5 AT	SAVORANI TALITA

Rieccoci a navigare, per non abbandonarci alla corrente, per essere attenti a quel che accade, per non lasciar cadere le domande che cuore e mente ci propongono.

In questo numero si continua lo stile del porre domande e di tentare un confronto, a cui è invitato chi abbia l'umiltà e insieme il coraggio di provarci. Abbiamo scelto di uscire più frequentemente, accettando il ridotto numero di pagine, per permettere un confronto maggiore e cercare di rendere il giornalino uno strumento più quotidiano e continuativo. I temi che attraversano questo numero sono svariati, fatta eccezione per una simpatica affluenza di attenzione al tema della lettura e dello scambio gratuito. Nonostante la varietà di temi troverete gli articoli, come la volta scorsa per "la Perla Nera", raccolti all'interno di rubriche. Vi diciamo in poche righe i tratti che abbiamo scelto per alcune di queste:



IL PELO NELL'UOVO: uno spazio in cui cercare di non dare nulla per scontato e soprattutto per non darci per scontati. Per provocare, porre domande, aprire orizzonti nuovi e accendere confronti.

LE RADICI DEL NOSTRO FUTURO: uno sguardo al passato: non per rifugiarsi in esso o per fuggirlo, ma per comprendere meglio il nostro presente e muovere qualche tentativo di profezia verso il futuro.

PACHA MAMA: per prenderci a cuore la vita sulla terra, la nostra vita, quella di tutti e quella della natura di cui facciamo parte. Per capire, approfondire, proporre e sperimentare un nuovo modo di abitare il nostro pianeta.

DOMANDE DEL NOSTRO TEMPO: a partire da fatti storici o di cronaca, cercare di comprendere il nostro tempo, ponendoci domande e confrontandoci, per non dare per buone le letture univoche e interessate che una cultura appiattita spesso vuole imporci.

Il viaggio ci aspetta, levate l'ancora, diritta avanti tutta!

La Perla Nera

Per mandare articoli, proporre e fare critiche scriveteci:

a Mixpeople:

mixpeople@isiseinaudi.it

a la Perla nera:

quellidellaperlanera@mail.com



Nella società moderna, il consumismo, che non è altro che il risultato di assillanti messaggi pubblicitari, è sempre più oggetto di dibattito. Anche se pensiamo di essere impermeabili a queste false verità (apparentemente abbiamo l'impressione di scordare quella banale pubblicità che ci dice: "Compra questa macchina! Solo così potrai essere libero e felice!"), in realtà esse penetrano dentro di noi, influenzando la nostra mente e le nostre scelte.

Le persone a causa del consumismo, diventano dei soggetti incredibilmente tesi e ansiosi, occupati nella ricerca spasmodica di denaro al fine di cercare di soddisfare il desiderio inappagabile di possedere tutti quei beni che tanto le rendono illusoriamente felici.

CONSUMISMO



Il problema, a mio avviso, è il non saper riconoscere il consumismo come problema! Alcuni genitori preferiscono non far conoscere ai propri figli privazioni, questo per svariate ragioni, ad esempio possono considerare i beni un ottimo rimedio per colmare i vuoti lasciati nei loro bambini per le troppe ore trascorse al lavoro (sostituendo i sentimenti con oggetti). Un'altra motivazione potrebbe essere che le persone, attraverso beni ricercati, costosi e inutili, pensano di poter dimostrare di essere ciò che non sono. Il fatto più preoccupante accade però quando il consumismo influenza il nostro avvicinarsi agli altri. La rincorsa a questo materialismo non lascia molto spazio ai rapporti interpersonali, troppo condizionati dall'egoismo generato dal successo, quindi per paradosso, dalla ricerca assidua dell'approvazione degli altri.

Le persone diventano oggetti usa e getta: ora mi sei utile, domani forse non più, amicizie superficiali che si interrompono senza valide motivazioni. La tolleranza nei confronti di persone che non si intonano ai nostri gusti, così come i prodotti acquistati, è minima, si esalta così la mancanza di scrupoli e si negano amicizie collaborative. Le persone che non rispondono ai canoni della moda hanno più difficoltà ad essere accettate e talvolta possono diventare oggetto di scherno: se camminiamo in una strada qualunque, la nostra attenzione si concentra più facilmente verso un ragazzo con scarpe non firmate, piuttosto che verso un gruppetto di ragazzine che indossano i medesimi giubbetti e scarpe. Forse, a volte, potremmo limitarci al desiderio di un bene che, probabilmente, ci arricchirebbe di più e aumentare la nostra criticità nei confronti di tutti quei messaggi trasmessi con ripetitività ossessiva che ci spronano al consumismo, quindi a riempire i vuoti lasciati dall'insoddisfazione con la loro stessa matrice.

OGGI IL CONSUMATORE E' LA VITTIMA DEL PRODUTTORE, CHE GLI ROVESCIA ADDOSSO UNA MASSA DI PRODOTTI AI QUALI DEVE TROVARE POSTO NELLA SUA ANIMA

(Mary McCarthy).

LA FORMULA DELLA FELICITA', FINO A QUESTO MOMENTO, E' CONSISTITA NELL'ESEGUIRE L'OPERAZIONE CONSUMI FRATTO DESIDERI.

MA QUESTA E' UNA RICETTA PER IL CONSUMISMO. SE INVECE SI AZZERANO I DESIDERI, LA FELICITA' TENDE ALL' INFINITO.

(Paul Samueleson)



Bug's Bunny

Con la serata “Notte di note” si è in concluso il progetto di solidarietà all’Abruzzo. E’ tempo, quindi, per non lasciar scorrere le cose belle che si fanno, di un momento di analisi. Scrivo queste due righe per dare il mio piccolo contributo, certo non esaustivo, ma spero costruttivo.

E’ stato quasi naturale accettare che un gruppo di insegnanti e di alunni si buttassero in un’esperienza di volontariato come questa. E’ bello vedere che c’è qualcuno che dedica tempo, competenze ed energie positive per qualcosa di buono. Credo che ne abbia avuto a guadagnare non solo l’Abruzzo, ma anche la nostra scuola, soprattutto in termini di incontro e lavoro insieme in un contesto non strettamente didattico, ma non meno significativo sul piano educativo per ciascuno. Un grazie, quindi, a chi ci ha messo energie, nel modo che gli è proprio – e non è detto che coincida col nostro, ma è bene che ciascuno si metta in gioco per quello che può dare e nel modo in cui a lui si addice.

Non voglio tuttavia sottrarmi ad alcune domande che credo ci aiutino a non vivere l’esperienza come chiusa a se stessa, come se aver compiuto una “buona azione” (ma che significa, poi, buona azione?) ci permettesse di rincuorare la nostra coscienza. Prima domanda, posta da una collega: “Cosa sta succedendo? Ora che c’è stato il terremoto ad Haiti si rifà solidarietà?” Occorre prendere seriamente la domanda: solidarietà può essere sì la reazione coraggiosa che nasce nelle situazioni di emergenza, soprattutto di fronte al male accaduto a qualcuno che non l’ha cercato. La domanda profonda sul perché del male per fortuna ancora non ci lascia indifferenti e la corsa alla solidarietà è necessaria per tamponare situazioni di emergenza. Tuttavia intuiamo che solidarietà non può voler dire solo questo. Solidarietà “non è mettere mano al portafoglio”, ma è spendersi in energie e tempo per qualcosa che, non per dovere morale, ma per moto sincero, sentiamo necessario. Solidarietà, però, è anche un sentire quotidiano oppure non è. Significa sentirsi davvero camminare a fianco di tutti gli uomini che si raggiungono a partire dalle situazioni che più ci sono vicine. Forse su questo punto facciamo più fatica...

Dopo il progetto Abruzzo: quale solidarietà?

Scusate la provocazione, ma a volte mi sembra molto facile una solidarietà che tocchi solo i soldi che abbiamo “in più” e che non metta in alcun modo in discussione i nostri modi di vivere, i valori che riteniamo inconsciamente validi, le nostre sicurezze...

Soprattutto nei confronti dei paesi del sud del mondo, ci ritroviamo a “porre mano al portafoglio” con una mano, mentre con l’altra alimentiamo un sistema economico che sfrutta i più poveri, ruba le loro terre e le loro risorse, continua un colonialismo economico e culturale che i ragazzi studieranno poi nei libri di storia, mentre oggi noi non vediamo oltre il nostro naso.

La prima operazione da fare è essere attenti ad un’informazione seria. La seconda è guardare negli occhi i fatti e capire dove il male che accade è frutto di “sfortuna”, accadimenti naturali o dove vi è lo zampino dell’uomo. Un amico tempo fa mi diceva: “Noi uomini siamo gli unici animali a costruire delle case che ci cadono sulla testa”. Non è un segreto che molte opere edilizie siano fatte al risparmio, senza attenzione ai materiali e al loro impatto sull’uomo e sull’ambiente, per non dire degli affari che uomini e mafie tessono dietro le opere immobiliari. Pensando ad Haiti, poi, come possiamo non renderci conto che il nostro senso di tragedia è accompagnato dalle ferie a Santo Domingo o in Honduras che finanziano direttamente chi sfrutta quei paesi a proprio vantaggio?

Bene, quindi ora “ci” aspettiamo al varco, ora che l’operosità dei progetti in cui ci si è coinvolti in modo più o meno convinto cede il passo al quotidiano. Se i mezzi – come credo, per non essere ipocriti - devono essere consequenziali al fine, sarebbe bello vedere la solidarietà dare frutti anche nella scuola, tra di noi, con chi sta fuori. Con schiettezza e senso del limite, senza autocompiacimenti o complimenti di circostanza.

In conclusione voglio anche io ringraziare, oltre a chi ha messo energie per il progetto Abruzzo, tutti coloro che, in silenzio, alunni, insegnanti e tutti, pongono giorno dopo giorno piccoli gesti di solidarietà, per i quali nonostante tutto è un piacere anche vivere una scuola grigia e fredda di cemento armato.

Harlock



IL PELO NELL' UOVO

UNA LUCE NEL SILENZIO

“...Un lampo di luce all'improvviso illuminò il cielo sopra di me e per un momento pensai alla fine del mondo. Immediatamente dopo un boato enorme invase tutta la montagna...”

Questa è la testimonianza di una persona che il 5 maggio 1972 si aggirava nei pressi dell'aeroporto di Punta Raisi a Palermo, vicino a Montagna Longa, che, come si deduce dal nome, è un monte situato nei pressi dell'aeroporto. Quella sera, alle 21.23 il volo AZ 112 partito da Roma finì il suo tragitto scontrandosi rovinosamente contro Montagna Longa per cause che tutt'oggi, a quasi quarant'anni di distanza, sono ancora misteriose.

Mi sembra opportuno darvi qualche informazione in più di quest'aeroporto, costruito per facilitare gli “scambi commerciali” in quella zona della Sicilia. Fin dai primi progetti era ben chiara la pericolosità di costruire un aeroporto in quella zona sempre battuta dal vento e con una montagna alle spalle. E allora PERCHE' si è portata a termine l'opera? PERCHE' nessuno ha mai protestato? PERCHE' il prefetto della regione ha dato il beneplacito alla costruzione?...E, ancora, PERCHE' la costruzione è avvenuta in tempi brevissimi quando solitamente per infrastrutture edili di questa portata ci vogliono parecchi anni? L'associazione dei piloti inglesi aveva vietato ai suoi piloti di atterrare in quell'impianto pericoloso; PERCHE' è servita una tragedia per portare alla luce la pericolosità di Punta Raisi? Inoltre avvisaglie di incidenti si erano avute già in precedenza quando per un soffio si era sfiorata la tragedia.

Ma torniamo alla vicenda in se; probabilmente molti di voi non sapranno nulla di questo incidente che portò alla morte 115 vittime, questo perché sin dall'inizio si è cercato di infangare il fatto, facendolo passare filtrato ai giornali, compiendo indagini che definire sommarie è riduttivo, chiudendo e archiviando il processo in tempi troppo brevi per la portata dell'incidente. Insomma, si è cercato di trovare un capro espiatorio a cui addossare tutte le colpe e questo, in un primo momento, fu trovato nei piloti che furono fatti risultare ubriachi alla guida del velivolo. Questa ipotesi fu del tutto esclusa da accurate analisi successive che scagionarono i piloti da questa accusa infondata.

Mi chiedo perché, PERCHE' tutti questi vagheggi, tutta questa voglia di dimenticare tutto troppo in fretta e così sommariamente? Cosa aveva di così pericoloso il volo AZ 112? E ancora...PERCHE' non furono mai effettuate perizie complete e dettagliate?

A dire il vero, una perizia dettagliata è stata compiuta da Giuseppe Peri, ufficiale della polizia che, mosso dalla curiosità di capire le cause dell'incidente, non convinto dell'errore umano, ascoltando le testimonianze delle persone che affermavano di avere visto uno scoppio precedente allo schianto, indirizzò le sue indagini alla scoperta di possibili tracce di esplosivo sui corpi delle vittime e scoprì un fatto decisivo: il nastro della scatola nera era stato manomesso, quasi come se si volesse eliminare spazio di tempo di circa un minuto. Inoltre scoprì argomenti a favore dell'ipotesi del complotto mafioso. In primo luogo era periodo di elezioni e il clima che si respirava in Sicilia era di forte tensione. In secondo luogo, collegata al fatto delle elezioni, stava la volontà della mafia di creare disordine nel paese per spronare gli abitanti a non votare contro la stessa. Infine poco tempo prima contro Cosanostra si era schierato apertamente un giudice e questo aveva infastidito non poco la mafia. Ma la perizia Peri non fu mai presa in considerazione: anzi, fu definita falsa e incompleta e lo stesso Peri fu degradato, allontanato e gli fu impedito di proseguire le indagini. Successivamente il solo a capire l'importanza e la fondatezza di questa ricerca fu Borsellino. Mi sorgono spontanee domande: PERCHE' non si è mai presa in considerazione la perizia Peri? PERCHE' lo stesso fu poi sollevato dall'incarico? Chè forse avesse capito qualche scomodo legame tra incidente e Mafia? ..e poi, PERCHE' il solo Borsellino ne capì l'importanza e nessuno dopo di lui si impegnò nel completare l'analisi da lui iniziata? Forse per paura di ripercussioni nel caso fossero venute alla luce scomode verità?

Domande, molte, forse troppe e poche, pochissime risposte. Questo è ciò che identifica questo incidente: poco conosciuto e ricco di incongruenze che non si vogliono risolvere.



E' forse giunta l'ora di far giustizia. 115 vittime sono un'infinità, se poi lo strazio della morte si unisce a quello della non conoscenza delle cause del decesso, il dolore diventa insormontabile. Molte famiglie di vittime hanno dato l'assenso alla riesumazione delle salme per poter finalmente arrivare ad una chiara conclusione. Il rapporto Peri è un mezzo fondamentale, da integrare con gli strumenti odierni che sicuramente sono più accurati di quelli che erano in uso 38 anni or sono.

Non è concepibile in un paese civile, fondato sulla giustizia, che dopo 38 anni non si siano ancora trovate le cause dell'incidente. PERCHE' non si è mai voluto porre fine a questi dubbi? Eppure i mezzi esistono e non sono nemmeno troppo fuori portata. E' mai possibile che abbia più potere la mafia della giustizia? Io non ci credo, non posso credere a questo. Ho voluto scrivere quest'articolo, forse anche fuori luogo, per rispetto alle vittime ormai dimenticate e per accendere in TE lettore la voglia di ricerca, di curiosità che non deve mai spegnersi. Cerchiamo sempre di trovare una luce nel buio, un grido nel silenzio per far notare che ci siamo. Forse non servirà a nulla, ma almeno facciamo sentire che stiamo vivendo e non che stiamo sopravvivendo. L'albero delle associazioni malavitose si nutre di questo silenzio e il nostro unico modo per estirpare questo albero è urlare, anche se siamo soli non demordiamo, arriverà il giorno in cui il silenzio non ci sarà più e l'albero non avrà nulla di cui nutrirsi e di conseguenza morirà.



L'incidente di Montagna Longa è solo un esempio di tragedie sottaciute e negli ultimi tempi questo fatto è stato portato in superficie dal programma "Chi l'ha visto" che ha ben interpretato la necessità di far conoscere i fatti per poter capire. I parenti delle vittime stanno uscendo dalla loro corazza e hanno indetto una giornata della memoria di questa tragedia in cui tutti i familiari si recano al monumento funebre posto al culmine della montagna. Bisogna agire ora che piano piano il tutto si sta diradando da quella nebbia di non conoscenza.

E' stato aperto un sito (www.montagnalonga.it) in cui potrete trovare ulteriori e più accurate informazioni riguardo l'incidente.

Bassis Federico



DOMANDE DEL NOSTRO TEMPO

Ringraziando Cristiano per il bell'articolo sul numero scorso prendo sul serio il suo invito a pensare, metto in gioco lo stile de "la perla nera" e scrivo, con semplicità, qualche riflessione che mi è nata dalla lettura, auspicando un dialogo schietto e proficuo.

Occorre riconoscere totalmente la tragicità del sistema comunista della Germania dell'est, ma quanta propaganda c'è nel contrapporre a quella dittatura una dittatura economica di diverso stampo?

Così come alcuni di coloro che dicono di essere comunisti si arrogano il diritto di ritenere come propri tutti i bisogni di giustizia, uguaglianza e solidarietà civile, così il mondo occidentale e consumista si arroga il diritto di essere l'unico a potersi definire "libero"...

Un po' come se la guerra fredda non si fosse davvero conclusa, culturalmente ricadiamo nella contrapposizione oriente/occidente (sostituendo, l'etichetta "comunista" con quella "integralista").

Perché non ci chiediamo come mai il nostro mondo occidentale e consumista abbia sempre bisogno di costruirsi un nemico nei confronti del quale presentarsi come "liberatore"? **E' una storia** vecchia. Anche l'impero Romano, anche la dittatura nazista si muovevano così: proporre il "nuovo" e il "moderno" contro l'oscurantismo.

OCCIDENTE MONDO LIBERO?

Nel frattempo, tenendo e temendo il nemico fuori di se, l'occidente si bea di sentirsi bravo, il migliore, lo "sviluppatore" (non è raro sentire studenti che si riferiscono ai paesi africani chiamandoli ancora "sottosviluppati": chi può dire che lo sviluppo sia solo quello che conosciamo noi? Chi può dire che lo sviluppo sia davvero un ideale, per giunta l'ideale assoluto, da raggiungere a tutti i costi – guerre e genocidi compresi?).
Avere un nemico esterno aiuta a non farsi mai critiche dal di dentro. E' giustificazione di ogni male, di ogni cosa che non funzioni. Si tratta di una sorta di capro espiatorio permanente.

Ma chi cerca di dire, in qualche maniera, che il re "è nudo", viene additato come "integralista", "comunista", "ribelle", o altri simpatici appellativi. Abbiamo ridotto il dialogo e il sano conflitto culturale a una bilateralità vecchia, che peraltro non ha più ragion d'essere. Il comunismo come sistema è crollato mostrando i suoi piedi di argilla e solo un occhio miope non vede come il capitalismo non possa reggersi su un continuo sviluppo, costruito sempre sullo sfruttamento e sul sangue dei più poveri – e di altri poveri, che siamo noi ricchi a cui con qualche piatto di lenticchie sono stati chiusi occhi, orecchi, parola e cuore...

Infine una postilla: "The Wall" non è solo un'accusa al muro, ma anche ai muri che ciascuno di noi, nella società individualista e piena di cose, costruisce più o meno inconsapevolmente intorno a sé, chiudendosi agli altri e soffrendo della lontananza di se stesso a se stesso...



Harlok

LETTERA IN RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI

SUL MURO DI BERLINO

Cari lettori,

Il pezzo sulle commemorazioni e sulle riflessioni seguite alla caduta del Muro di Berlino ha suscitato diverse reazioni. Prima di commentarle, tengo a dire che sono molto contento perché lo scopo di ogni articolo, anche del più banale o semplice, è sempre quello di essere letto; la lettura, ovviamente, produce poi un flusso di pensieri che sfociano in critiche anche costruttive, fondamentali per questo tipo di mestiere. Ringrazio tutti coloro che hanno mosso critiche cogliendo appieno il senso del giornalismo.

L'osservazione più ricorrente tra quelle poste riguardava il concetto di libertà nel mondo occidentale e in quello comunista della DDR. In particolare si criticava l'eccesso di libertà pura e vera attribuito al mondo consumista occidentale, quasi fosse l'unico eroe liberatore dell'umanità dinnanzi alla tirannia del comunismo. Ebbene, l'intento di chi vi scrive era esattamente l'opposto. Descrivendo le celebrazioni, le commemorazioni e mostrando la Storia (seppur alquanto sintetizzata per esigenze di redazione) della Germania sovietica, non si poteva non mettere in luce il netto divario tra i due mondi (il cui massimo esempio era fornito proprio dalla Berlino del dopoguerra).

E' verissimo che il mondo occidentale, nel quale noi oggi viviamo senza porci troppe domande, è pieno di contrapposizioni e, per assurdo, di limitazioni alla libertà. Mi riferisco ai recenti tagli ai programmi di approfondimento politico sulla RAI (casualmente nel bel mezzo di una campagna elettorale), ma più in generale anche al continuo sfruttamento industriale nei paesi in via di sviluppo e alla distruzione (o, come direbbe Marx, all'"alienazione") dell'individuo, pressato da una società asfissiante.

Trovo inaccettabile anche il fatto che si continui a ricercare un "nemico" estraneo, come il mondo islamico, per espriare le colpe della nostra società, elevandola così al rango di "liberatrice" e "tutrice" di ogni libertà possibile e immaginabile. Sono tantissimi i mali che, anche negli anni della Guerra Fredda, attanagliavano il mondo occidentale, mai veramente democratico. Tuttavia, mettendosi nei panni dei tanti berlinesi dell'Est, non è possibile non riflettere su cosa era, purtroppo, quel mondo.

Nell'articolo evidenziavo la libertà occidentale rispetto alla dittatura orientale. A Berlino, ma anche nell'URSS e tutt'ora in Cina e Nord Corea, c'era una dittatura: un'esplicita mancanza di libertà, anche di quelle più elementari (l'impossibilità di scegliere tra un'ampia gamma di prodotti alimentari o il fatto che bisognasse aspettare 3 anni prima di ottenere un'automobile funzionante). Quella società, mascherata da comunismo, aveva certamente i vantaggi della non-alienazione dell'individuo rispetto allo Stato, visto come imprescindibile autorità, ma possedeva una lista infinita di disagi e ingiustizie tipici di ogni dittatura (da quella napoleonica al nazi-fascismo passando per la Russia zarista e la Spagna franchista).

Con questo non voglio dire di schierarmi dalla parte del mondo capitalista, anzi. Chi mi conosce sa cosa penso in merito; tuttavia bisogna riflettere sugli errori commessi in passato. Le dittature comuniste (anche se parlare di comuniste sarebbe alquanto denigratorio, poiché esse usarono abilmente l'incompreso ideale marxista come facciata per celare la realtà), se comparate all'attuale mondo in cui viviamo, erano decisamente prive di libertà. E' anche vero, però, che attualmente il nostro concetto di libertà si è molto ridimensionato; quindi, ancora una volta, l'unica via d'uscita per l'umanità parrebbe la realizzazione di una società senza classi, una società in cui il bene individuale coincida con quello collettivo, in cui il Dio Denaro non possa trovare spazio (nemmeno nella nebbia dei ricordi), in cui l'Uomo possa vedere se stesso.

Cito, infine, un mio errore nella stesura del pezzo precedente. "The Wall" dei Pink Floyd non è una canzone, bensì l'album da cui è tratta "Another Brick in The Wall". Una disattenzione, questa, abbastanza grave da parte mia, ma spero ininfluente ai fini del significato dell'articolo.

Saluti a tutti, il vostro

Cristiano Poluzzi



DOMANDE DEL NOSTRO TEMPO

LEGGERE, LEGGERE, LEGGERE

“Oggi siete la speranza di domani”

“IN MEDIA, IN UN ANNO, OLTRE LA META’ DEGLI ITALIANI NON APRE LIBRO.”

Studenti, o meglio Ragazzi, mi rivolgo a voi: **cosa vi provoca aver letto questa frase?**

- pensate che non vi importi? che non siano questi i veri problemi nel mondo?
- lo ritenete un dato allarmante?
- non vi interessa, perché non fate parte di quella fetta di italiani?

Qualsiasi cosa pensiate, sta di fatto che questo dato è indice di *scarsa cultura*.

È difficile riuscire a credere che in questa parte di italiani siano inclusi anche molti studenti, ragazzi come noi, che in una società sana dovrebbero coltivare le loro passioni e saziare le loro curiosità: *scrivere, ascoltare musica, documentarsi, leggere, guardare film interessanti...*e chi più ne ha più ne metta!

Leggere apre la mente, stimola i sensi, lascia libero sfogo alla fantasia e soprattutto rende preparati, c’è sempre qualcosa da rendere proprio, da assimilare, persino da un libro di fiabe!

I problemi nel mondo sono altri, posso capire, ma sono sempre state persone con grande preparazione ad aver cercato soluzioni concrete per risolverli! Non giriamo intorno al problema servendoci di queste comode scuse per giustificarci.

“LE PERSONE (Anche a stretto contatto) NON SI PARLANO.”

Ogni mattina qualcuno di voi si sveglia presto e prende l’autobus, ognuno di voi entra a scuola, si dirige in classe e inizia le lezioni. Durante questa vostra routine quotidiana quante volte vi capita di iniziare spontaneamente una conversazione con un passante, con un passeggero sconosciuto del vostro stesso pullman, con uno studente incontrato per la prima volta nel corridoio della scuola? Sono sincera, a me non capita molto spesso, anzi direi che non mi capita quasi per niente, ho il mio giro di amicizie, e anche quando mi trovo in posti affollati, interagisco sempre e solo con le persone che conosco.

Avete mai riflettuto sull’enorme lontananza che separa persone apparentemente vicine?

A volte succede che per strada, al supermercato, in autobus urtiamo involontariamente qualcuno, uno sconosciuto, che magari vediamo tutti i giorni, ma che non conosciamo, e subito interagiamo con esso per scusarci, magari “ci scappa” anche una battuta e, perché no, nel migliore dei casi si intraprende anche una vera e propria conversazione che potrebbe rivelarsi sorprendente e sfociare nel principio di un rapporto d’amicizia!

Ed è necessario, quindi, un accidentale scontro fisico per poter allargare le nostre conoscenze, le nostre amicizie?

Il 26 Marzo 2010 un importante ed originale iniziativa fonde le problematiche relative a queste due tematiche: “Leggere, leggere, leggere!”, si svolgerà in ogni parte d’Italia, permetterà ad ogni persona di regalare un libro a piacere ad uno sconosciuto; il proprio libro preferito, il più apprezzato, quello più coinvolgente, con lo scopo di diffondere sempre di più l’amore per il meraviglioso mondo della lettura ed accorciare le distanze che ci separano!

La mia proposta e di tutti i componenti de: “**La Perla Nera**” è di promuovere questa fantastica trovata coinvolgendo l’intero istituto scolastico e divulgare la notizia con la speranza di una messa in pratica da parte vostra.

Il 26 Marzo, dunque, ognuno di noi, studenti, professori, collaboratori scolastici, si ritroverà, durante l’intervallo, nell’atrio della scuola, con in mano il proprio libro e lo regalerà ad uno studente a cui non ha mai parlato, proprio uno tra quelli che vede tutti i giorni!

LE RADICI DEL NOSTRO FUTURO



Perché partecipare a questa pensata? Perché tutti insieme? Perché lo stesso giorno?

La richiesta di aiuto da parte dell'ideatore di questa proposta, alla quale, anche io, voglio partecipare e sostenere è:

“Fai un passo.

L'altro verrà da sé.

Saltare da soli è innocuo, ma farlo assieme a milioni di persone può far tremare la terra.

Ho bisogno del vostro aiuto. Ho bisogno che diffondiate questo messaggio.

Ho bisogno che condividiate quest'evento dovunque.

Ho bisogno che trasmettiate agli altri l'importanza di questo gesto.

Ho bisogno che voi siate i primi a capire cosa c'è dietro.

Ho bisogno che la fiamma si accenda oggi e arda fino a quella data.

Ho bisogno di un segnale di vita da parte di tutti.

Non voglio credere che uno stupidissimo film di Natale possa attirare e smuovere più gambe di questo messaggio.

Voglio avere fiducia.

Voglio credere che la cultura possa ancora sconfiggere l'ignoranza.

Voglio credere che sotto i colori di ogni partito ci siano ancora persone.

Voglio credere che ogni sconosciuto desideri fare amicizia con voi.

Voglio credere.

Credere di poter cambiare qualcosa.”



Per saperne di più potete consultare il sito
<http://www.albertoscariti.net/penso scrivo>

Se avete compreso l'importanza del progetto, se ne siete davvero convinti, se non avete mai letto e questo articolo vi ha spronato a provarci, se non avete un libro da donare ma siete comunque interessati.

VI ASPETTIAMO!



Semola

Penso che l'Italia, nonostante sia un paese democratico, nel corso degli anni abbia riscontrato molte incertezze per quanto riguarda le leggi in ambito sociale.

Sono giunta a questa considerazione dopo aver preso visione del film: “ROSSO COME IL CIELO” di Cristiano Bortone, che mi ha spronato a riflettere sulla condizione sociale dei diversamente abili nell'Italia del passato confrontandola all'Italia dei giorni nostri.

Il film racconta una storia reale, ambientata nel 1970, riguardante un bambino che a seguito di un casuale incidente domestico perse l'uso della vista. *La legge in vigore in quel periodo gli negò la possibilità di frequentare la scuola pubblica. Soltanto* dopo diciotto anni, nel 1988 la legge permise una regolare ammissione nelle pubbliche istituzioni per i diversamente abili.

Una sola domanda: **com'è possibile che in Italia possa essere accaduto ciò? Era corretto definirlo un “Paese civile”??**

DIVERSI, MA DA CHI?

Un esempio di legge positivo e progressista che diede finalmente una grande svolta in questo campo fu la “Legge Quadro” del 1992 che garantisce: l'**assistenza**, l'**integrazione sociale** e i **diritti** delle persone handicappate, in quanto:

- Garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena **integrazione** nella *famiglia*, nella *scuola*, nel *lavoro* e nella *società*.
- Previene e rimuove le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della *massima autonomia* possibile e la partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività, nonché la *realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali*.
- Persegue il recupero funzionale e sociale della persona affetta da minorazioni *fisiche, psichiche e sensoriali* e assicura i servizi e le prestazioni per la **prevenzione**, la **cura** e la **riabilitazione** delle minorazioni, nonché la tutela giuridica ed economica della persona handicappata.
- Predisporre *interventi* volti a superare stati di **emarginazione** e di **esclusione** sociale della persona handicappata.

Mi preme inoltre ricordare anche i cosiddetti “manicomi” (nei quali venivano internati per lo più persone con disabilità psichiche, ma non solo), luoghi di contenimento fisico, nei quali si applicavano diversi metodi di contenzione, pesanti e invasive terapie farmacologiche e terapie elettroconvulsivanti.

Questo tipo di istituti fu chiuso e abolito **soltanto** nel 1978 grazie allo psichiatra Basaglia.

Tutto ciò mi porta a considerare quanto siamo fortunati.

La mia non vuole essere l'ennesima ripetizione di una “frase fatta”, ma spero che sia uno spunto per ognuno di noi, che ci inviti semplicemente a riflettere.

La questione sulle discriminazioni, sull'emarginazione, sui pregiudizi e sulla violenza sui disabili tutt'oggi sembra superata, ma se ci soffermiamo a ragionare probabilmente è solo un'impressione.

Ancora oggi, infatti, i disabili sono considerati, da una parte della società, un grosso macigno che ricade su di essa e la rovina.

A mio parere bisogna soltanto cambiare il nostro modo di approcciarci nei confronti di ognuno, come singolo individuo, e non come membro di chissà quale categoria sociale da evitare e compatire, perché conoscendoci meglio e avvicinandoci di più riusciremo a considerare ogni persona che ci troveremo dinnanzi come un arricchimento in primis per noi stessi e successivamente per la società, perché ogni individuo può imparare qualcosa dall'altro.



Patrizia Arrigoni

AI GIOVANI non piace leggere

**Un'altra iniziativa per continuare il discorso sulla lettura:
dall'iniziativa spontanea di Marzo a quella ufficiale di Maggio**

Il 23 maggio cadrà la Giornata Nazionale della Promozione della Lettura. Una ricorrenza che rischia di passare in sordina, in punta di piedi. Tra tanti eventi istituzionali, tra tante giornate di memoria, e ricordo, e celebrazioni..., c'era proprio bisogno di una giornata dedicata alla lettura? Uffa! Un'altra cosa in più, e poi TUTTI SANNO CHE AI GIOVANI NON PIACE LEGGERE.

Tanto più non piace leggere se ti stressano con letture obbligatorie e con i questionari per controllare se hai letto quel tale romanzo che si occupa magari anche di cose lontane dalla tua vita di tutti i giorni.

E poi chi l'ha detto che bisogna SEMPRE CAPIRE TUTTO quello che si legge MENTRE si legge. Forse che un racconto è più bello se LO SI SMONTA in tante MICROPARTICELLE e si dà ad ognuna di esse nome e funzione? E allora RIPRENDIAMOCI la LETTURA, il PIACERE, il GUSTO, anche quello di TOCCARE, sfogliandola, la PAGINA, quello di inebriarci con il PROFUMO della CARTA STAMPATA, quello di EMOZIONARCI per una PAROLA, una FRASE...

Riprendiamoci il DIRITTO di NON VOLER CAPIRE TUTTO, perché il libro possa CRESCERE con noi negli anni futuri, migliorare la nostra comprensione, come migliora il vino di annata in annata.

Tutti sanno che ai giovani non piace leggere: RIPRENDIAMOCI IL DIRITTO DI SMENTIRLI!

Alla giornata del BOOKCROSSING di Maggio CONTINUIAMO A LIBERARE i LIBRI, liberiamo le FRASI che ci hanno emozionato, regalandoli ad un amico "EINAUDINO".

Ci vuole così poco, perché forse non tutti sanno che in realtà ai giovani leggere PIACE PIACE PIACE PIACE!!

Bruna

P.S.: Seguiranno concrete iniziative per festeggiare la giornata di Maggio.



LE RADICI DEL NOSTRO FUTURO

PM10 PM10 PM10

Molto spesso in questi giorni abbiamo sentito parlare di **PM10**, ma la maggior parte di noi non sa realmente cosa venga indicato con questa sigla.

Con PM si intende il Peso Molecolare e con PM10 si identificano le particelle microscopiche presenti nell'atmosfera.

Il PM10 è l'inquinante più pericoloso che può avere effetti immediati sulla salute dell'uomo. Le patologie più frequenti legate alle polveri sottili sono l'asma, la diminuzione della funzionalità polmonare e le affezioni cardiopolmonari.

Le principali sorgenti di PM10 si distinguono in due categorie:

- Naturali: come incendi, eruzioni vulcaniche, pollini.
- Causate dall'uomo: con, per esempio, processi di combustione.

Nelle aree urbane il traffico influisce circa per il 29% (fonte: centro studi sui sistemi di trasporto, 2007).

Su fonti diverse vengono riportati dati differenti, ma tutti comunque preoccupanti. Per esempio secondo un dato de "Il Corriere della Sera" sono 14 al giorno i morti, causa inquinamento, in Italia solo nelle grandi città: più di 5000 morti all'anno.

Per "La Repubblica" lo smog accorcia la vita di 8,7 mesi e i morti in Italia salirebbero a 39.000 ogni anno e 310.000 in tutta Europa.

Uno studio dell'OMS (**Organizzazione Mondiale della Sanità**) del 2000, invece, stima che lo 0,5% dei decessi annuali siano causati dalle polveri sottili.

Bergamo risulta al momento la ventiseiesima città a star peggio in Italia, con 72 giornate di superamento del limite massimo di PM10, stimato per $40\text{--}50\text{ ng}\text{m}^3$. Dalmine è notoriamente una città ad alto inquinamento, come può mostrarci questo esperimento, certamente non scientifico, ma curioso: il nostro rappresentante d'istituto ha voluto mettere alla prova l'atmosfera di due diverse parti di Dalmine.

Due sere consecutive, dopo aver mangiato alla stessa ora e nello stesso modo, è andato a correre per la nostra città, munito di cardiofrequenzimetro (strumento che ci permette di misurare il battito cardiaco).

La prima sera a basso Brembo, lungo la passeggiata. La seconda sera intorno allo stabilimento della Tenaris. Nel giro intorno allo stabilimento il cardiofrequenzimetro riportava un aumento di 40 battiti al minuto in più rispetto al percorso precedente. A meno che il nostro non abbia subito un coccolone da incontro ravvicinato con una ragazza che gli stesse particolarmente "a cuore", ci viene da pensare che l'aumento sia dovuto proprio al più alto tasso di inquinamento.

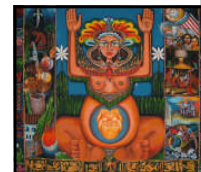
Di fronte a questioni del genere spesso la reazione è negare il problema oppure pensare che non ci riguardi, eppure l'inquinamento è dovuto in parte direttamente alle nostre scelte personali, in parte a scelte del mondo economico e politico che tuttavia dovrebbe rispondere delle sue scelte alla popolazione. In entrambi i casi, pur in percentuale diversa, la responsabilità è anche nostra. Occorre, almeno, fermarsi a riflettere.

Occorre compiere delle scelte e diventare consapevoli della responsabilità che abbiamo nei confronti di noi stessi, dell'ambiente e di chi verrà dopo di noi.

Marta



PACHHA MAMMA



Sapevate che i cellulari emettono delle onde elettromagnetiche che possono nuocere al nostro organismo con l'andare del tempo per un uso eccessivo?

Insomma, non è una cosa poi così nuova! Negli anni passati se n'è parlato molto in tv.

Un valore denominato SAR indica la quantità di emissioni elettromagnetiche assorbite dal corpo umano. Ma i cellulari non inquinano tutti allo stesso modo: è possibile scegliere...

Le **emissioni** dei telefonini continuano a preoccupare il mondo scientifico e parte dell'opinione pubblica. Le onde elettromagnetiche ad alta frequenza emesse dai telefoni mobili possono raggiungere difatti anche l'organismo causando il surriscaldamento dei tessuti e possibili alterazioni al patrimonio genetico delle cellule. Ovviamente non intendo spaventare nessuno: queste sono constatazioni fatte da scienziati che studiano da 10 anni le statistiche, le sperimentazioni, i dati ed i casi riguardanti questo fenomeno e m'è sembrato considerevolmente giusto porvi la questione a favore di una vostra presa di coscienza. Dopotutto abbiamo tutti a che fare con queste tecnologie ed i loro rischi.

Ma i cellulari inquinano tutti allo stesso modo?

È possibile orientare la propria scelta verso modelli meno impattanti?

Per sapere quante radiazioni emette il proprio cellulare è possibile controllare il valore del SAR (tasso di assorbimento specifico) che è un indicatore che rappresenta la misurazione dell'energia elettromagnetica assorbita dal nostro organismo, ed in particolar modo dal cervello, quando utilizziamo un cellulare senza auricolari. Il massimo SAR consentito varia a seconda della legislazione vigente: l'Unione Europea ha fissato la soglia di 2 watt/kg, mentre gli USA ed il Canada hanno un limite più basso di 1,6 watt/kg.

Purtroppo quasi nessuno conosce l'esistenza di questo indicatore, quindi la prima opera da fare è quella di diffondere la consapevolezza: non tutti i telefonini sono uguali ed è fondamentale informarsi ed avere la consapevolezza del tipo di telefono mobile usato. I livelli di emissione variano inoltre in funzione delle caratteristiche fisiche dell'utente e dipendono dal segnale disponibile e dalla modalità di utilizzo dello stesso apparecchio. Per chiarire, preferite un uso del cellulare quando c'è molto campo e cercate di usare l'auricolare quando chiamate.

RISCHI TECNOLOGICI

Ricercando nell'etere, mi ha colpito un articolo della Cnet (una rivista americana) che ha stilato una classifica dei 10 cellulari più inquinanti: ne si evince che una tra le aziende meno sensibili ai livelli di radiazioni emesse è la pluricitata Motorola (pluricitata in quanto su 10 telefonini, 6 sono proprio di questo marchio). Preoccupano a quanto pare anche i valori registrati da alcuni BlackBerry e dai vecchi Samsung. Tra i meno pericolosi, sempre la Cnet, distingue gli LG ed alcuni modelli recenti di Nokia e Samsung. Per la cronaca il modello che emette meno radiazioni è il Siemens A55 (SAR 0,45 watt/kg).

I dati del SAR dovrebbero comunque essere sempre indicati nelle istruzioni d'uso del telefono.

Inoltre preciso che per conoscere i dati di emissione del proprio cellulare è possibile usufruire di un sito internet (le cui pagine sono in inglese) dell'EWG:

<http://www.ewg.org/cellphone-radiation/>

Per le informazioni è necessario il login.

Tramite questa guida sarà possibile controllare quali telefoni hanno le più basse emissioni, leggere le ricerche disponibili sull'argomento e scoprire come ridurre i rischi comportati da questo fenomeno.

Ma la questione che mi sovvien è se sia proprio necessario utilizzare in modo così esasperato il telefonino...se davvero non ci sia altro modo per comunicare...

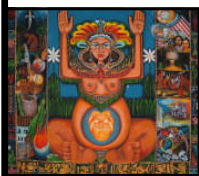
Indubbiamente è un mezzo fondamentale che accorcia le distanze e che permette di connettersi con persone alle quali altrimenti non si potrebbe parlare...ma a volte penso davvero che lo si utilizzi troppo e con troppa foga, appiccando il fuoco della frenesia quotidiana e della fredda sintesi. Non dico certamente di mandarsi lettere o messaggi di fumo, ma quando è possibile (solo quando è possibile) preferire mezzi più umani rispetto al cellulare, come la comunicazione faccia a faccia che spesso viene sostituita o evitata, tantoché molte persone a quanto pare hanno bisogno di iscriversi a piattaforme sociali come LUIXTE o SNEP per conoscere altre persone, quando basterebbe varcare la soglia della porta d'ingresso della propria casa.

Ci tengo a precisare che faccio un discorso generale, se la questione non vi tocca, meglio per voi! Spero d'esservi stata d'aiuto.

Priscilla Sisco



PACHHA
MAMA



MIXPEOPLE

FUTURAMA
SILVIA TEOLDI
CRISTIANO POLUZZI
LUCA BRESCIANI
ROBERTO
DAVIDE
VEROSIMILE
ILARIA PARIMBELLI
RUGGERO
URIEL
TUROLLA

LE REDAZIONI

LA PERLA NERA **REDAZIONE NUMERO UNO**

PATRIZIA ARRIGONI
FEDERICO BASSIS
MARGHERITA CARBONI
LAURA CAVAGNA
LAURA CIVIDINI - Bamby
PRISCILLA FORESTI - Priscilla Sixx
GIANPIERO FORLANI - Harlock
ROBERTA PARIBELLO - Semola
BRUNA PESTELLI
CRISTIANO POLUZZI
MARTA RODESCHINI